

Il caso

Appendino: figli di due madri, speriamo che Torino sia di esempio

«Speriamo che la nostra scelta possa essere seguita dal Paese perché c'è bisogno di tutelare i diritti, e tanti oggi non lo sono ancora, in particolare quando parliamo di mondo Lgbt», scandisce la sindaca Chiara Appendino poco dopo essere arrivata in piazza Carlo Alberto. Qui il coordinamento Torino Pride e le associazioni Famiglie arcobaleno Piemonte e Rete genitori rainbow hanno allestito la "Festa delle famiglie", un grande picnic collettivo: «Ci sono oltre 300 persone, dunque di più rispetto alla prima edizione dello scorso anno. Segno che la sensibilità è aumentata», evidenzia Alessandro Battaglia di Torino Pride.

Ci sono coppie omosessuali con figli, attivisti di ogni tipo, ma anche famiglie eterosessuali che

sono semplicemente attente ai diritti di tutti, come quella della sindaca, che siede alla tavolata con marito e figlia: «Quello che esiste sono le famiglie e ringrazio quanti in questi giorni ci hanno sostenuto nella scelta importante delle trascrizioni, perché la loro vicinanza ha aiutato a farla», dice Chiara Appendino, accolta da tanti abbracci.

In piazza la prima cittadina è vista come una paladina, soprattutto da quando ha deciso di trascrivere all'anagrafe i figli di coppie omosessuali considerandoli appunto come tali. «È un gesto da apprezzare e mi auguro che altre amministrazioni si muovano in questa direzione. I diritti di queste famiglie non tolgono diritti alle altre», sottolinea l'assessora regio-



Il selfie. Chiara Appendino con una famiglia Arcobaleno

nale ai Diritti civili Monica Cerutti.

Ai tavoli ci sono tanti volti noti delle battaglie torinesi per l'uguaglianza, come Gianni Reinetti, che con Franco Perrello è stato il primo a siglare un'unione civile a in città, o come Giovanni Minerba, per anni anima e cuore del festival del cinema gay di Torino. C'è pure Lino Manfredi, che 18 anni fa con la moglie Laura ha dato vita alla prima associazione di genitori di figli omosessuali (la Agedo, e poi la Geco). Lino ha voluto essere in piazza anche se non sta bene: «Questi potrebbero essere i suoi ultimi giorni, ma ha voluto esserci lo stesso perché questa manifestazione ha un significato profondo», racconta la moglie. — **ste.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V

la Repubblica

Lunedì
7 maggio
2018

Il pellegrinaggio dei giovani il 10 agosto viene preparato anche con un'app

Alla Sindone dopo cento chilometri a piedi

La Diocesi: "La teca con il Telo non uscirà dalla cappella del Duomo in cui è conservata"

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

«Per spiegare cosa avverrà la sera del 10 agosto, usate il termine "venerazione". Venerazione della Sindone. Non si tratta di un'ostensione, questa parola significa evocare un'idea sbagliata. Il Papa ha autorizzato un momento di visione della Sindone esclusivamente dedicato ai giovani che parteciperanno a Roma, l'11 agosto, alla veglia al Circo Massimo e, il 12, alla messa celebrata da Francesco in piazza San Pietro». Don Roberto Gottardo, presidente della Commissione Sindone diocesana, e don Luca Ramello, direttore della Pastorale Giovanile della Diocesi, hanno illustrato ieri le novità che riguardano:

«L'Amore lascia il segno», l'evento che coinvolgerà le diocesi di Torino e del Piemonte, preliminarmente all'incontro di Roma in occasione del Sinodo dei vescovi sui giovani.

«La Sindone non uscirà dalla cappella sottostante la tribuna reale, dov'è conservata - ha spiegato don Gottardo - , saranno tolte le coperture che ne impediscono normalmente la visione e sarà allestito un percorso di avvicinamento che faciliterà la contemplazione del Telo, il sintonizzarsi con i suoi significati, e che non ha un obiettivo di descrizione "scientifica". La visione della Sindone a queste condizioni non è mai avvenuta in questi decenni, sarà un approccio unico». Don Gottardo ha det-

to che si sta lavorando sull'illuminazione della teca. «Permetterà una buona visione, ma nessuno potrà aspettarsi una Sindone che combaci con quella che spesso emerge dalle foto». Immagini spesso manipolate per far emergere la figura del corpo.

Il cammino

Ma prima di arrivare in Duomo e venerare il misterioso lenzuolo che racconta con impressionante fedeltà ai Vangeli la passione e la morte di Cristo, le 17 Diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta propongono ai loro giovani un cammino. «Un cammi-

no che è un pellegrinaggio a piedi di cento chilometri nel tempo dei social e del touch. Non a Gerusalemme o a Santiago, ma nei nostri bellissimi territori ricchi di testimonianze di fede», ha spiegato don Ramello. Il cammino congiunto dell'Arcidiocesi di Torino e della Diocesi di Susa inizierà il 3 agosto con i giovani dell'Azione Cattolica da Monginevro. Il 5 agosto ripartirà da Susa con i giovani di Susa, seguendo la prima parte delle

Via Francigena, con tappe grande fascino e bellezza tra cui il Forte di Exilles, Foresto, Susa, la Sacra di San Michele, Rivoli. Poi, il 9 agosto, alla Reggia di Venaria Reale sarà celebrata una messa nei giardini, si farà la visita e si dormirà. Il giorno seguente, il cammino prosegue alla Basilica di Maria Ausiliatrice e nei luoghi di Don Bosco, la sera infine la venerazione della Sindone.

Don Ramello ha anche presentato: «YouWithUs», la app preparata per accompagnare i giovani non solo nel pellegrinaggio, ma anche nella preparazione. Presto, oltre che su Play Store per Android,

sarà disponibile su App Store. Nel frattempo è iniziato presso la Facoltà Teologica il laboratorio di storytelling per «vivere, interpretare e raccontare i cammini a piedi del prossimo agosto» nell'ambito del Corso di Alta formazione «Comunicazione religiosa e media contemporanei». Informazioni sui cammini si trovano in www.sinodo2018.it

La venerazione dovrebbe durare dal tramonto all'alba

In cinque piazze

Giovani cattolici e musulmani raccolgono fondi per gli anziani

Alcune decine di giovani cattolici e musulmani oggi saranno a Porta Palazzo (Torre dell'orologio), in piazza Castello, ai Giardini Sambuy di Porta Nuova, alla fermata della metro del Lingotto e davanti alla parrocchia di San Bernardino per una raccolta fondi a favore degli anziani. L'iniziativa: «Primavera di solidarietà» è del Centro Federico Peirone dell'Arcidiocesi. «Lo scopo del Centro - ricorda il direttore don Tino Negri - è la promozione e la cura di corrette relazioni di dialogo religioso nei confronti dei fratelli e delle sorelle di fede islamica». Uno dei modi per realizzarlo è «un'adeguata formazione dei cristiani per il dialogo interreligioso» ed avviare iniziative comuni, come quella odierna. I giovani musulmani appartengono alla Federazione piemontese della Confederazione Islamica Italiana. Walid Bouchnaf, studente di Agraria: «La Cii con i suoi giovani si è impegnata assieme ai fratelli cristiani, per una raccolta di fondi a beneficio della terza età, realtà che ha bisogno di più attenzioni dalla nostra società». Il denaro raccolto andrà al Sea, Servizio Emergenza Anziani. La presidente Maria Paola Tripoli: «Aiutiamo i più soli e poveri accompagnandoli a fare visite mediche, a momenti di svago, nel disbrigo di pratiche e in tante altre occasioni».



L'EVENTO Parte da Torino il pellegrinaggio dei giovani provenienti da 17 diocesi del Piemonte

Dalla Sindone all'incontro con il Papa «Ma non sarà la classica ostensione»

→ Passerà anche dalla venerazione della Sindone nel Duomo di San Giovanni il pellegrinaggio che l'11 e 12 agosto porterà i giovani di 17 Diocesi del Piemonte in visita da Papa Francesco in vista della XV Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi. E sarà un pellegrinaggio "sui generis" con tanto di applicazione per preparare e condividere l'esperienza che vedrà protagonista di uno dei principali appuntamenti, il 10 agosto, il Sacro Lino conservato nella Cappella del Duomo di San Giovanni. Non una classica ostensione ma un momento di riflessione dedicato esclusivamente ai giovani. La novità e l'evento sono stati annunciati da don Luca Ramello, responsabile della Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Torino, che ha illustrato alcune delle iniziative messe in agenda prima dell'appuntamento di agosto, proprio

nel giorno in cui la Chiesa Cattolica celebra proprio la liturgia dedicata al lino che si ritiene abbia accolto il corpo di Gesù dopo la crocifissione.

Oltre alla applicazione ribattezzata "You with us" è previsto un «concerto testimonianza», il 12 maggio al Salone del Libro sul legame fra la Sindone e il Sinodo dei Giovani, un corso di storytelling per raccontare l'esperienza dei cammino verso la venerazione del Sacro Lino e un campus nel mese di agosto a Cesana per preparare momenti di teatro di

CRONACAQUI.to

sabato 5 maggio 2018 **15**

strada sul tema del cammino. «La Sindone non è la meta ma il viaggio» ha sottolineato Ramello mentre il presidente della Commissione Diocesana per la Sindone, Don Roberto Gottardo, ha ricordato che «i prepararvi per quella che non sarà una ostensione ma un momento di venerazione riservato a questi giovani stanno procedendo». In Duomo «ci sarà un percorso di avvicinamento alla Sindone che non sarà spostata dalla cappella che la ospita e il percorso di avvicinamento sarà fatto in modo da entrare nel clima, con immagini, video o brevi testi». Insomma, «sa-

ranno tolte le coperture» ma la Sindone resterà al suo posto.

Il cammino di avvicinamento al Sacro Lino comincerà il 3 agosto con i giovani dell'Azione Cattolica di Torino, che partiranno dal Monginevro. Il 5 agosto si ripartirà da Susa con i giovani della Diocesi di Susa, seguendo la prima parte della Via Francigena. Si proseguirà per la Sacra di San Michele (7 agosto), Rivoli (8 agosto), la Reggia di Venaria Reale (9 agosto) e poi terminare il 10 agosto nella Cattedrale di Torino con la venerazione della Sacra Sindone.

[en.rom.]

Nel 2017 salite del 2,5% Morti bianche in aumento: Torino è terza in Italia

31

Vittime

Sono gli operai morti nel 2017 a Torino. Nel capoluogo piemontese sono stati 856 gli infortuni che hanno portato a invalidità permanenti. E il 2018 in Piemonte si è aperto con 21 decessi nel primo trimestre dell'anno.



Di lavoro ancora si muore. In Piemonte, l'anno scorso, 83 persone hanno timbrato il cartellino ma non sono più ritornate a casa. Incidenti mortali che si ripetono nelle fabbriche, nei cantieri e sul tragitto che porta dalla propria abitazione al lavoro. Nel 2017, secondo i dati Inail, le vittime in regione sono aumentate del 2,5%. A Torino non è andata meglio: 31 persone hanno perso la vita, terza città in Italia per decessi sul posto di lavoro. Diminuiscono, ma di poco (-0,6%), gli infortuni che comunque riguardano più di 47.000 casi, l'8,7% dei casi nazionali, di cui 23.601 a Torino. Nel capoluogo piemontese sono stati 856 gli infortuni che hanno portato a invalidità permanenti. E il 2018 si è aperto sotto una stella ancora più nera. In Piemonte ci sono stati 21 decessi nel primo trimestre dell'anno. Erano 12 nel 2017. Si lavora di più, quindi. La ripresa degli ingranaggi della produzione riporta in linea tante persone e per più ore e aumentano anche gli infortuni. I sindacati puntano il dito sulla scarsa prevenzione. Tra le cause delle morti bianche: la diffusione di contratti precari, mancanza di formazione e

competenze. E poi tanti lavoratori over 60 ancora in «prima linea» con incarichi gravosi e logoranti che li rendono più esposti agli incidenti. «Bisogna investire in salute e sicurezza», hanno tuonato le parti sociali nelle piazze del Primo Maggio. Le morti bianche fanno rumore. E indignano. Ma crescono anche le malattie professionali, «silenziose» ma anch'esse letali: 1.948 nella regione di cui 863 a livello provinciale. Per il 47% dei casi si tratta di malattie osteoarticolari, per il 16% di tumori. Ogni anno in Italia — ha ricordato la Cgil — si registrano mediamente oltre 3.000 morti per aver respirato fibre di amianto. L'incremento delle malattie professionali è trasversale e colpisce tutti i comparti: nell'industria e servizi le denunce professionale sono incrementate del 4,3% (da 12.217 a 12.746) e in agricoltura del 10,6% (da 2.874 a 3.179). Per il leader torinese della Cisl Domenico Lo Bianco «servono una razionalizzazione delle norme, maggiori controlli investimenti, formazione una riflessione sul lavoro che manca, che cambia ed è sempre più precario».

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmagnola

Illegittima l'ordinanza anti mendicanti

Parere negativo del Consiglio di Stato, il Comune potrebbe essere obbligato a ritirarla

MASSIMILIANO RAMBALDI

L'ordinanza contro l'accattonaggio emessa dal Comune di Carmagnola è illegittima. Lo ha stabilito un parere del Consiglio di Stato, a seguito di un ricorso promosso a suo tempo dall'associazione «Karmadonne» e dalla Onlus «Avvocatodistrada», direttamente al Presidente della Repubblica. Il parere non è vincolante ma lo diventerà una volta che il Capo dello Stato controfirmerà le carte, una formalità. A quel punto, l'ordinanza dovrà essere ritirata.

Tutto è partito il 9 novembre 2016, quando Palazzo civico ha vietato a chiunque di chiedere l'elemosina sul territorio. Non si volevano più vedere mendicanti davanti alle chiese, o nei parcheggi. Solo che ad alcuni questa stretta sulla carità non è piaciuta. Come ad «Avvocatodistrada», associazione di Bologna composta da oltre mille avvocati sparsi su tutto il territorio nazionale, che dedicano un paio di ore a settimana a difendere gratuitamente chi non si può per-



mettere un legale: come i senza tetto o i questuanti. Appena i vertici della Onlus hanno saputo dell'ordinanza, attraverso Karmadonne, hanno subito presentato ricorso: «La povertà non può essere messa sotto il tappeto - spiega Antonio Mumolo, il presidente -, come voleva fare il Comune di Carmagnola. Il sindaco ha uti-

lizzato l'arma dell'ordinanza a carattere urgente: un grave vizio di forma. Questi atti si fanno per situazioni di emergenza circoscritte, come ad esempio un'alluvione. Non per un qualcosa che purtroppo accade tutti i giorni».

Diverso sarebbe stato se nel testo fosse stato specificato l'accattonaggio molesto: «Una

cosa vietata e già normata da leggi apposite», spiega Mumolo. Una volta arrivata la controfirma del Presidente della Repubblica manderemo tutto alla Corte dei Conti: il Comune ha dovuto saldare un avvocato con soldi pubblici, per un'ordinanza che non stava in piedi».

Amareggiato il sindaco, Ivana Gaveglio: «L'unico risultato



Antonio Mumolo
Presidente della onlus «Avvocato di strada», l'associazione che ha portato avanti il ricorso al Consiglio di Stato

Sulla «Stampa»

Squadra di volontari anti-mendicanti
È bufera sul Comune di Carmagnola



L'ordinanza era stata emessa dalla giunta Gaveglio il 9 novembre del 2016 e vietava a chiunque di chiedere l'elemosina sul territorio comunale

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

LA STAMPA
SABATO 5 MAGGIO 2018

51

Sette corse, 25 mila euro di puntate

La domenica degli scommettitori tra bambini, schedine e sospetti

All'ippodromo di Vinovo dopo la rissa di sabato tra gli stallieri

Reportage

LODOVICO POLETTA

Quinta corsa della domenica nell'anello di Vinovo. «Vip» fa felice Francesco, che sventola la schedina del cavallo vincente. Due euro di scommessa e poco di più di vincita. E Francesco, sei anni, abbraccia la mamma e papà Carmine: «Ho vinto, ho vinto». «Ma sa, è stato un caso: noi non veniamo mai. Oggi, però, c'era il sole, si stava bene all'aperto, quindi...». Quindi, passeggiata all'ippodromo di Vinovo. Che non è Ascot, che non ha le signore con i capelli e gli uomini in giacca di tweed. E nonostante tutti gli sforzi della proprietà, resta spesso semivuoto: più anziani che ragazzi, zero vip, bambini in bici. Caffè, gelati e parco giochi affollato. E la pattuglia di carabinieri che va a e viene.

Mille presenze in totale, ieri, stima la società che lo gestisce. Venticinquemila euro di scommesse, o forse anche meno, incassati. E qualche polemica di sottofondo, ma non

troppo urlata, sulle coltellate volate l'altra sera tra due proprietari di stalle. Tutto soffuso, per carità, specialmente tra gli addetti ai lavori. Gli altri, quelli finiti qui per caso, neanche lo sanno. E in fondo se ne infischiano: scommettono due o tre euro e se ne stanno davanti ai totalizzatori a vedere se riescono a vincere.

Beh, qualche polemica strisciante c'è. Tipo. La signora Rossanna, 63 anni, è una che da queste parti viene da trent'anni e più. E storce il naso su tante cose: «Li vedi i cavalli che possono vincere: trotano bene. Poi improvvisamente si bloccano.



REPORTERS

200
cavalli

Quelli stallati in modo permanente alle spalle della struttura di corsa

50 corse l'anno
L'ippodromo di Vinovo è di seconda fascia
Nella prima c'è soltanto quello di Napoli
Seguono Torino e altri tre impianti

Io non accuso nessuno, sia ben chiaro. Ma non è più l'ambiente di una volta». Ma le coltellate? «Eh, vai sapere che cosa c'è sotto». Camarille? «Io non lo so. Ma gli ippodromi ormai sono così». Come così? «Ci sono a volte cose strane».

Davanti ad un caffè e una Coca Cola, il professore di matematica e fisica del liceo Einstein, Mauro Rolando, sorride placido. Allarga le braccia: «Questa non è una bisca. Non ha neanche lontanamente l'aspetto di una bisca: qui vengono le famiglie. Certo, ci sono anche gli appassionati: ma una bisca no, dai». Professore, e lei perché ci viene? «Io ho cinque cavalli qui, con altri due amici. È un hobby come un altro: vinciamo qualche premio, paghiamo le spese. E alla fine spendiamo 150 o 200 euro al mese per mantenere i cavalli». Ma è vero che ci si mette d'accordo su chi deve vincere? «Qui non accade. Siamo un ippodromo serio. E se

c'è stata una rissa, vabbè, pazienza. In quarant'anni io non ricordo altri problemi». A parte quelli finanziari. Che però hanno altre radici. E a parte il fatto che, forse, il Ministero delle politiche agricole, da cui dipendono gli ippodromi, assegna soltanto 50 corse l'anno. Riducendo così ulteriormente gli incassi. Certo, Vinovo non ha nulla a che vedere con Palermo, che è stato definitivamente chiuso ed era in odore di rogne varie. E i due feriti dell'altra notte nel duello rusticano non sono proprietari di stalle di primissima fila. Una rissa. Brutta. Sanguinosa. «Capitata fuori da qui e che non intacca il nome dell'ippodromo» dicono i vertici della società. Meno male.

Alle sei passate tutto finito. Tutti a casa. Restano gli artefici, gli allevatori nella zona delle stalle. La rissa, i coltelli, i feriti? «Fatti loro. A noi non han detto nulla».

IL FATTO In cinque piazze della città gli universitari promuoveranno l'attività del Sea che assiste 45mila persone sole

Studenti cattolici e musulmani insieme per gli anziani

→ Cinque luoghi "simbolo" della città, non solo in centro, per celebrare un evento di solidarietà che vedrà collaborare studenti universitari cattolici e musulmani a servizio degli anziani soli. Porta Palazzo, Porta Nuova, Lingotto, piazza Castello e la parrocchia di San Bernardino: qui, domani, dalle 10 alle 18, si concentreranno i punti di raccolta presso cui i cittadini potranno incontrare sei studenti universitari - tre cristiani e tre musulmani - che promuoveranno l'attività del Servizio Emergenza Anziani, organizzazione

di volontariato che supporta la terza età e affronta le situazioni di disagio e solitudine a fronte di un bacino di circa 45mila anziani soli. L'iniziativa, ribattezzata "Primavera di solidarietà", nasce dall'impegno del Centro Federico Peirone, l'Arcidiocesi di Torino e la sua Pastorale Universitaria. «Per gli studenti universitari cristiani e musulmani sedersi gomito a gomito, in aula, è un'esperienza quotidiana. Non è detto che però da questo scaturisca un vero incontro. Ci piacerebbe stimolare un percorso di con-

scenza bastato sulla concretezza. E sottolineare che chi vive una dimensione spirituale si dimostra pronto a sporgersi verso gli altri» evidenzia don Luca Peyron, direttore della Pastorale Universitaria. «La religione dei musulmani non si limita alla dimensione formale, ma la trascende fino a includere aspetti etici» aggiunge Walid Bouchnaf della Confederazione Islamica Italiana. «L'attenzione verso le persone più fragili e gli anziani è per noi un dovere morale».

CRONACA 21
SIS PIS

Un lettore scrive:

■ «Leggo su "La Stampa" l'articolo di Gian Enrico Rusconi intitolato "La lotta solitaria del Pontefice contro l'idra dei populismi" e mi sento sollecitato dalle sue battute finali, che stigmatizzano gli uomini di chiesa come responsabili di quell'isolamento. E' un dato di fatto che il Magistero di papa Francesco non gode di unanime consenso tra il clero, e che da parte di alcuni ambienti viene messa in atto una resistenza agguerrita e battagliera; la cosa non sorprende chi conosce le molte "anime" presenti nella Chiesa e le motivazioni che le orientano. Tutto questo mi fa riflettere. Credo però che si possa registrare la crescita del consenso per papa Francesco tra coloro che lo ascoltano e si mettono umilmente alla sua scuola, senza peraltro cedere alla tentazione del culto della

Specchio dei tempi

«Il consenso a Papa Francesco»-

personalità, che lui per primo non vuole e non cerca. Sono prete da quarant'anni, dal famoso 1978, ho visto i diversi "Pietro" che il Signore ha inviato alla sua Chiesa e ringrazio per ognuno di loro e per il grande dono che è Papa Francesco oggi per la Chiesa e per il mondo.».

DON SERGIO BARAVALLE

LA STAMPA
SABATO 5 MAGGIO 2018

Cronaca di Torino

45

T1 CV PRT 2 ST XT PI

La protesta

Prof di religione all'esame di terza media, dirigenti in rivolta

Una nuova norma li inserisce nella commissione, i colleghi non ci stanno. Si profila una soluzione all'italiana: "Presenti, ma in silenzio"

All'esame di terza media dovrà essere presente anche il professore di religione cattolica e i presidi torinesi non ci stanno. La questione è oggetto di una lettera di protesta promossa da "Scuola e Costituzione" e siglata da diverse associazioni in tutta Italia, ma ieri è approdata pure alla conferenza di servizio che l'Ufficio scolastico provinciale ha indetto all'istituto Avogadro. A tirarla fuori è stata Chiara Profumo, preside dell'istituto comprensivo di Brusasco: «Da quan-

do Religione cattolica è diventata una disciplina "pesante"? Non deve essere una materia d'esame, come non lo può essere l'ora alternativa. Non è una questione di regole, ma di senso della scuola». E qui è partito un applauso da parte di una fetta consistente della platea, in cui sedevano circa cento presidi torinesi.

Fino allo scorso anno, il professore di religione partecipava solo allo scrutinio finale. Ora invece una norma inserita in un decreto legislativo dell'anno scorso impone che nella commissione d'esame di terza media ci sia l'intero consiglio di classe, dunque anche il prof che per un'ora a settimana tiene lezioni dedicate al cattolicesimo.



Un insegnante di religione

È un obbligo che crea indignazione in buona parte dei presidi: «Io non farò fare domande dall'insegnante di religione. Lo farò per i miei alunni, che hanno scoperto solo ora di doversi preparare anche in questa materia. Ma poi come facciamo a domandargli quale sia il senso dell'esistenza?», diceva ieri una di loro. Un dirigente scolastico che ha una figlia in terza media ha annunciato che passerà all'azione: «Mi spiace per la collega che è a capo della scuola, ma io farò ricorso sulla composizione della commissione. È una questione di principio».

Non solo, perché dietro alla faccenda c'è poi pure un tema squisitamente logistico: gli insegnanti di religione cattolica se-

guono molte classi, dunque non sarà affatto semplice organizzare gli esami in modo che siano sempre presenti.

Stefano Suraniti, direttore dell'Ufficio scolastico provinciale, ha spiegato di non avere indicazioni specifiche sulla questione, ma ha comunque risposto alle domande su questo tema: «Dal punto di vista formale il docente di religione cattolica deve essere presente, poi diventa un discorso interno alla commissione se farlo interrogare o meno sul senso della vita», ha evidenziato il provveditore. Che poi ha chiarito meglio quale fosse il suo suggerimento: «Il fatto che sia presente non implica che faccia domande». — **ste.p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Record di espulsioni Due al giorno dall'inizio dell'anno

Il questore: "Adesso entriamo nei campi rom"

FEDERICO GENTA

Settanta persone arrestate e 102 denunciate a piede libero. Centocinquanta chili di droga, in testa marijuana, hashish e cocaina, sequestrati insieme a 15 mila euro in contanti. E qualcosa come 400 mila euro di multe arrivate dai controlli in 120 esercizi commerciali. Ecco lo qui, tradotto in numeri, il risultati, da gennaio ad oggi, dei blitz delle forze dell'ordine tra i quartieri e nelle zone più critiche della città. Una lotta alla criminalità diffusa, e alla percezione di insicurezza, fortemente voluta dal questore di Torino, Francesco Messina.

Ma c'è un altro numero, che forse più di tutti sottolinea l'impegno delle forze di polizia nel voler restituire alla cittadinanza anche le strade e le piazze diventate da anni il terreno di caccia di pusher e scippatori. È quello relativo alle espulsioni.

Gli allontanamenti

Da gennaio, infatti, sono stati 270 gli stranieri, irregolari, allontanati da Tori-

no e dal territorio nazionale. E a questi vanno ancora aggiunti dieci cittadini comunitari, romeni e moldavi, allontanati perché ritenuti delinquenti abituali.

Un risultato ottenuto attraverso le oltre quattromila identificazioni effettuate durante 130 blitz, di cui 24 «ad alto impatto», ovvero

70
arresti

Durante i controlli nei quartieri difficili dall'inizio dell'anno

400.000
euro

Le sanzioni amministrative elevate a centoventi esercizi commerciali

con la collaborazione dei reparti speciali di polizia, carabinieri, finanza, esercito e polizia locale.

Lotta allo spaccio

Gli ultimi controlli hanno riguardato il quartiere Madonna di Campagna. Qui gli agenti, allertati anche da diversi residenti, avevano notato un via vai sospetto di automobili nell'area di via Luini. Le indagini della sezione antidroga della squadra mobile hanno portato al sequestro di 60 chili di marijuana. La droga era chiusa in sacchi di cellophane sotto vuoto, inseriti in barili di plastica con una chiusura quasi ermetica, a loro volta riposti dentro a un furgone parcheggiato in un box, al 154 della stessa strada. In carcere è finito il proprietario del garage: Marco Livoni, 66 anni di origini sarde. Un insospettabile, con alle spalle solo un piccolo precedente per ricettazione.

Lui, interrogato, non ha voluto dare alcuna spiegazione riguardo allo stupefacente in suo possesso. Un tesoro - si tratta di inflorescenze con un altissimo contenuto di Tbc - sicuramente

destinato agli spacciatori e che una volta diviso in singole dosi, e rivenduto al dettaglio, sarebbe potuto valere anche più di 600 mila euro.

Gli accampamenti

Intanto, il questore di Torino, Francesco Messina, conferma di voler seguire la strada dei controlli e dei pattugliamenti sistematici nelle aree più a rischio, con un'intensificazione negli accampamenti nomadi della città. «I dati raccolti in questi primi quat-

tro mesi sono davvero incoraggianti. Adesso incrementeremo i servizi per tutto il periodo estivo, dove specialmente la sera si concentrerà la presenza, nelle strade come nei quadrilateri della movida, di residenti e turisti».

E, sulla questione rom, prosegue: «I pattugliamenti organizzati insieme alle altre forze di polizia e all'Esercito, stabiliti al tavolo del prefetto Renato Saccone, hanno di fatto cancellato quasi del tutto lo sversamento di rifiuti perico-

losi e l'accensione di roghi tossici al di fuori degli insediamenti rom. Ora, con i rappresentanti politici della Città di Torino, stiamo disponendo nuove attività anche all'interno degli stessi campi, per rispondere anche alle tante richieste che arrivano dai cittadini. È chiaro che il tipo di intervento sarà differente ai servizi che già vengono eseguiti di volta in volta, su richiesta di chi lavora a stretto contatto con i campi».